

## 1^ omelia - 24.04.2005 - P. Egidio Meda ofm

Vi saluto con il saluto francescano "Pace e bene".

E prima di iniziare la nostra novena in onore del SS. Crocifisso venerato nella vostra Collegiata, vi devo confessare che per me è sempre una grande pena quando devo rivolgere la mia parola ad una assemblea di cristiani. Perché diceva il grande Papa San Pio X: "Prima di parlare di Cristo, prima di plasmare Cristo nelle anime, noi dovremmo essere santi". Ed io sono molto lontano da questa meta. Perciò vi chiedo perdono per quello che dovrei essere, e vi chiedo perdono anche per altri limiti che scoprirete nel corso della mia predicazione.

Mi presento a voi con timore e trepidazione. perché non sono un pozzo di scienza, non sono un mostro di cultura, non ho lauree, non ho diplomi. Ho solo superato gli esami in un piccolo Seminario di Provincia. Ma mi consola un fatto: che vi offrirò non la mia parola di uomo - voi sapete che la parola in un uomo è sempre fragile, imperfetta e a volte anche ingannatrice - ma vi offrirò la parola viva e creatrice di Dio; quella parola che è per tutti gli uomini di tutti i tempi. Quella parola che è spirito e vita. L'unica parola che si oppone agli scaltri e ai superbi di questo mondo; l'unica parola che ci libera dai condizionamenti umani e che ci fa entrare fin da questa terra nella vera libertà dei figli di Dio. Quella parola che resterà anche quando tutto sarà passato, come dice Gesù nel Vangelo: "Passeranno i cieli e la terra, ma le mie parole non passeranno mai".

E infine vi dico che per la nostra novena, Dio non vuole favole, ma desidera sincerità, chiarezza, fermezza, perché la vita cristiana non si abbassi a compromessi e doppiezze, ma testimoni con autenticità davanti al mondo, l'amore di Dio che ha dato la vita per noi.

Una domanda, a questo punto, mi sorge spontanea: che cosa significa prepararsi ad una festa religiosa? Vuol dire forse organizzare liturgie solenni? Preparare canti nuovi? Accendere ceri colorati? Sfilare in processione per le vie della città? O programmare serate con fuochi d'artificio? Questo può essere un aspetto esterno, folkloristico della festa, e ben venga. Ma vivere la preparazione di una festa religiosa significa soprattutto cambiare il cuore, mutare vita dal di dentro, in una parola convertirsi, come dice il messaggio centrale del Vangelo: convertitevi, fate penitenza, credete al vangelo perché il regno di Dio è vicino.

Miei cari, nel mio ministero di sacerdote e di predicatore ho avuto la possibilità di viaggiare per molte contrade d'Italia, e ho potuto rendermi conto di come si vive la parola di Dio; se veramente la mettiamo in pratica nella vita di ogni giorno; se siamo veri cristiani o soltanto delle maschere.

Ebbene vi devo dire che purtroppo, a mio avviso, le cose non vanno bene per nulla. Noi ci stiamo prendendo letteralmente gioco di Dio. Non ci importa più seguire la sua legge d'amore; il nostro vivere è un ibrido miscuglio di sacro e di profano; un tenere in piedi il due scarpe, un pò di Dio perché mi conviene forse per esorcizzare la morte e molto del mondo, perché mi serve per alimentare il mio egoismo, la mia vanità, la mia superbia. Preferiamo la false voci dei ciarlatani di questa terra che ci conducono lontano dalle vie di Dio e una nube nera ci avvolge impedendoci di seguire la Via, la Verità, la Vita che è Cristo Signore.

Da troppo tempo abbiamo abbandonato Dio sorgente d'acqua viva che zampilla vita eterna per scavarci cisterne screpolate che non contengono acqua, abbiamo spezzato i legami col Signore, abbiamo tradito l'alleanza stipulata con lui e ancora una volta abbiamo detto: non ti serviremo. Perché? Perché abbiamo preferito dire al dio denaro, al dio benessere, al dio comodità, al dio piacere, tu sei mio padre, tu mi fai sentire vivo, tu mi dai sicurezza, tu mi fai sentire libero e potente, io ti amo, te solo voglio servire.

Abbiamo ricostruito la torre di Babele. Vogliamo arrivare al cielo del potere e del progresso e per fare questo abbiamo calpestato vita, verità, coscienze, dignità e rispetto; una torre di Babele che ci ha tolto la felicità, la natura, il contatto umano, il tempo, l'aria, l'acqua, il sonno, la famiglia, la fede. E rinnegata la verità abbiamo perso la via. Perso la via stiamo violentando la vita. E oggi - lasciatemelo dire - le nostre vie sono diventate tortuose. C'è siccità di voce di Dio, perché ascoltiamo troppo i maestri che accarezzano le nostre voglie e come ha detto il defunto Pontefice

(Giovanni Paolo II) "L'uomo ha deluso Dio, e Dio è chiuso nel suo rumoroso silenzio". Oggi c'è scarsità di luce vera perchè prevalgono le luci artificiali del mondo. C'è vuoto d'Amore. Perché non sappiamo più cosa vuol dire amare e la nostra civiltà è paurosamente in declino e noi stiamo perdendo Dio.

Noi pensiamo di fare da soli. E l'euforia per qualche piccolo progresso si è presto trasformata in una ubriacatura collettiva, accecante. Si è trasformata nell'arroganza di avere in mano il mondo e la vita. Ma Gesù nel Vangelo dice: "senza di me non potete fare nulla"; "Chi semina con me raccoglie, altrimenti disperde"; "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Carissimi, noi non siamo fatti soltanto di carne, in noi vive e palpita il soffio di Dio. Non siamo animali che non hanno un futuro eterno. Potremmo avere case, palazzi, macchine, lavoro, sicurezza umana, gloria, ma nulla potrà mai saziare la nostra fame e sete di infinito. Io dice Gesù nel Vangelo: "Che giova all'uomo guadagnare anche il mondo intero, procurarsi stima, onori e piacere, se poi perde la sua anima e rovina se stesso?" Diceva Sant'Agostino: "Il nostro cuore non sarà mai in pace fino a che non riposerà in Dio".

Ebbene figli carissimi, in queste sere, cercheremo di trovare il cammino che porta alla vera vita, alla gioia di vivere, a quella pace che sorpassa ogni nostra attesa per continuare il nostro pellegrinaggio terreno nell'equilibrio, nella libertà in attesa di entrare in possesso della vita eterna. E in che modo realizzeremo questo obiettivo? Aderendo all'invito che il Papa Giovanni Paolo II ci ha fatto nella sua Lettera Apostolica per il Terzo Millennio dell'era cristiana. E cioè: "Contemperate il volto di Dio".

Se noi cristiani, infatti, per primi non fossimo contemplatori del suo volto, la nostra testimonianza sarebbe insopportabilmente povera e dunque il nostro sguardo deve rimanere più che mai fisso sul volto di Dio.

E allora una domanda: ma Dio ha un volto? Certo. Ed è un volto che ha tutte le fattezze umane. Un volto nobile e amabile, maestoso e ammirevole, e nel contempo sereno. Un volto che riverbera di luce, che trabocca di bontà, mentre emana un fascino irresistibile di singolare pregnanza evangelica. Dio racchiude in sé, nel suo volto pensieri, affetti, sentimenti e tutti riconducibili a quell'unico grande inimitabile sentimento che ne definisce la natura: Dio è amore. E nel suo volto riassume una tenerezza infinita e una grande misericordia.

Ma voi mi direte: come fa lei Padre a dire queste cose con certezza? Ma tutti lo possiamo dire. Perché il volto di Dio si è rivelato in Cristo Gesù. Quindi il volto di Dio non è un volto astratto o diremmo noi oggi virtuale. Noi non abbiamo seguito un fantasma, un'idea, una leggenda, un mito, ma una Persona, la Persona stessa di Dio che si è rivelato in Cristo Gesù, il Figlio suo concepito per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Quindi l'incarnazione di Cristo, il Figlio che si è fatto uomo, è la manifestazione visibile del Dio invisibile, come dice San Paolo: "e nelle sue parole, nella sua persona, nelle precise vicende storiche della vita di Cristo, c'è la trasparenza umana, visibile di Dio".

Ed è per questo che noi abbiamo letto nel Vangelo di oggi Gesù che risponde a Filippo che gli chiede di veder il Padre: "ma Filippo da tanto tempo sono con voi e voi ancora non mi avete conosciuto. Ma chi vede me vede il Padre, io e il Padre siamo una cosa sola". Ma per arrivare a capire questa definizione dobbiamo ritornare alle origini.

Prima che il mondo fosse, c'era solo Dio. Ma non un Dio solitario, chiuso nella sua grandezza, nella sua onnipotenza, ma un Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. Un Dio Amore che dona Amore, che invoca Amore. E questo Amore proprio perché diffusivo di sé ha chiamato al mondo la vita. Ha fatto sobbalzare l'esistenza a ciascuno di noi e nel giardino della Creazione Dio ha posto i nostri Progenitori, creature libere con una propria personalità, capaci di rapportarsi con Lui attraverso il dialogo. Quindi tutto era armonia, tutto era equilibrio.

Ad un tratto i nostri Progenitori vollero prendere una loro iniziativa autonoma. Crearono una loro strada rifiutando Dio. Volevano essere come Dio e invece presero coscienza del loro limite, della loro debolezza, della loro meschinità e cattiveria e caddero nella più cupa desolazione.

Ma Dio non poteva lasciare l'umanità in preda alla solitudine, alla disperazione, alla morte. La sua volontà era sempre una volontà di amore, di bene e di vita. Quindi il suo amore si apriva al progetto di riscattare l'umanità dal fallimento, reintrodurci nel suo disegno di pace, nella vita di grazia, nella gioia della figliolanza divina. E in che modo? Mandando il Figlio suo Gesù Cristo sulla terra, appunto per redimere il mondo. E si servì di una creatura che voi conoscete tutti e molto bene: Maria, la Vergine di Nazaret. Perché Dio voleva che il Figlio suo venendo nel mondo, nella pienezza dei tempi, trovasse ad accoglierlo nel suo grembo una dimora conveniente, non una casa ricca di beni materiali, ma una abitazione calda, silenziosa, pacificata, tenerissima.

Facciamo un piccolo intervento in favore di Maria.

Maria è il riflesso della bellezza di Dio. Maria è bella. Non per quello che è, ma per quello che ha ricevuto. Per il suo lasciarsi amare. Per il suo consegnarsi alla Parola e alla volontà di Dio.

Maria è bella per la sua umiltà. Il suo nascondimento, il suo silenzio nel quale ha meditato i segreti divini. Maria è bella per la sua pietà, per la sua tenerezza, per il suo indicibile amore donato alla Famiglia di Nazaret e a tutte le persone che ha incontrato nel suo cammino terreno e Maria è bella per la sua fede che ha fatto della sua esistenza un sì perfetto incessante nella gioia e nel dolore, un camminare nella notte con lo sguardo sempre rivolto verso la Luce.

Miei cari, quanto abbiamo bisogno di cantare, di celebrare la bellezza di Maria in un mondo dove sembra dominare la categoria del brutto, del volgare, dell'indecente, dello scomposto. Perché oggi giorno siamo costretti a verificare una autentica cospirazione contro la bellezza. Il brutto trionfa nel linguaggio carico di parolacce, di bestemmie, nei dibattiti televisivi anch'essi carichi di falsità che goccia dopo goccia entra in noi ad inquinare i nostri cuori. Il brutto trionfa nei piani urbanistici, nella moda sempre più scandalosa e provocante, nella stampa, nei comportamenti arroganti di molte persone che ignorano il rispetto dell'altro e le più elementari norme dell'educazione.

Carissimi - ve lo dico con tutta sincerità e come ministro di Dio - il nostro mondo per continuare a vivere potrà fare a meno di tante cose, ma ha assoluto bisogno di trasfusioni di bellezza e Maria la Madre di Gesù, la Donna bellissima, ci può aiutare con la misura delle sue parole, con la delicatezza dei suoi gesti, con la sua verginale purezza che equivale a semplicità e trasparenza di vita a ritrovare qualcosa della belle perduta.

Dio fa storia con Maria per la sua purezza ed umiltà di cuore e attraverso l'Arcangelo Gabriele le chiede di mettere a disposizione la sua verginità per una maternità divina in uno spazio di fede totale e generosa; e proprio per la sua fede Maria si apre con tutto il suo io femminile per accogliere in se il Verbo di Dio generato in lei non da seme di uomo ma dalla potenza dello Spirito Santo e con il suo sì gioioso, libero, responsabile, consapevole, comincia ad intessere nel suo grembo il volto di Cristo unico salvatore e redentore del mondo. Con il suo sì Maria inaugura un'era nuova, l'era della Vita.

E domani sera vedremo insieme il significato della venuta di Cristo fra noi e contempleremo il volto di Dio fatto Bambino per noi. Finisco qui. Ma vi raccomando quelle parole che avete sentito non disperdetele nell'aria, conservatele nel vostro cuore e comunicatele perché la nostra fede non può essere una fede intimistica-privata. Il cristiano è chiamato ad andare per le strade del mondo a predicare la parola del Signore. L'ha detto Gesù: "Andate, predicate, battezzate tutte le nazioni, insegnate agli uomini a praticare quello che vi ho comunicato ed ecco io sono con voi sino alla fine del mondo. E così sia.